PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA *Diocesi di Bergamo*

LAVORIAMO INSIEME

ANNO 51 N.3
SETTEMBRE 2014

CORAGGIO
sono Io

LAVORIAMO INSIEME

CORAGGIO
sono Io

Coraggio, non abbiate paura	1
La sfida: essere cristiani che amano la storia!	2
L'arte dell'accompagnamento spirituale	4
La nostra Chiesa è una Chiesa di Martiri	6
Ed io avrò cura di te	8
I ragazzi del 3000	9
Piccoli passi fanno grandi cammini	10
Calendario Associativo 2014-2015	11
Mission possible	15
Acciacchi di mezza età? L'AC ha la soluzione per te!!!	16
C'è un Lab all'ACR. Tutto da scoprire	18
Rimanere… in Gesù, con Gesù	20
Vita d'autore: una missione	22
Soltanto nella carità l'Azione Cattolica trova forza per non sfiduciarsi mai	24

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,
Elena Valle, Assunta Elia, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

Amministrazione e Redazione
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC
lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Numeri utili
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line visita il nostro sito!
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo. Grazie

Coraggio, non abbiate paura

di **Paolo Bellini**

L'esistenza di ciascuno è toccata da prove, incertezze, insuccessi, anche dal peccato.
Se poi sommiamo anche i tristissimi fatti di cronaca – vicini e lontani – di cui quotidianamente veniamo informati, il panorama è completo: come si fa ad andare avanti con un vento contrario così veemente?!
Eppure andare avanti, verso il futuro, è una sfida che riguarda tutti: nessuno può sottrarsi alla domanda, personale e collettiva, su dove stiamo andando e su dove, invece, vorremmo andare, su dove speriamo di arrivare.
Abbiamo una meta da raggiungere, spesso offuscata, difficile da intravvedere: il modo, lo stile per arrivarci è quello del coraggio e della speranza.
Ma di quale speranza stiamo parlando?
Per noi cristiani, che aspiriamo alla meta della Salvezza, la speranza non può essere solo questione di progresso e di emancipazione, frutto della nostra fatica. È d'altronde un dato di fatto che la speranza umana, solo umana, non ha prodotto maggiore libertà, uguaglianza e fraternità.
La speranza non è qualcosa che può derivare dalle nostre sole forze, e tuttavia di questa speranza abbiamo tutti bisogno.
Domanda Papa Francesco: "Si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé" (intervista a E. Scalfari).
Quante volte abbiamo sentito Papa Francesco dire, soprattutto ai giovani: "Non lasciatevi rubare la speranza!". Ci sta dicendo quanto è necessario avere una speranza affidabile per vivere pienamente la vita.
La speranza viene generata da un incontro, la speranza è qualcuno che viene a noi: penso all'esperienza di un grande amore e di come questo sia capace di dare un senso nuovo alla vita, di generare energie prima addirittura impensabili per il futuro.
Penso a quanto possa essere affidabile la speranza nel Signore che ci ama incondizionatamente, fondata com'è su un amore infinito, capace di vincere l'ingiustizia, l'infedeltà, persino la morte.
È questa la speranza che può dare conforto ai tanti cristiani perseguitati di oggi, a chi, come don Antonio, ancor oggi è disposto – senza pretendere nulla, senza stabilire prezzi o controvalori – ad offrire la propria esistenza a favore e per amore dei fratelli.
Stiamo sulla soglia tra il già e il non ancora: siamo forti di una speranza che ci fa amare la terra, con tutte le sue complessità e i suoi limiti, aprendoci al tempo stesso ai beni del cielo.
Il già e il non ancora: lo ritrovo nel volto, anche un po' stanco, di una mamma con un bambino nel grembo, che a dispetto dell'apparente prevalere del male sul bene è lì a testimoniare che il Signore continua a venire a noi, avvolto in un mistero indecifrabile eppure così vicino e palpabile.
Veniamo salvati, e possiamo quindi arrivare alla meta, mediante l'amore.

EDITORIALE

La sfida: essere cristiani che amano la storia!

di **Paola Massi**

Carissimi soci, eccoci all'inizio di un nuovo anno pastorale e associativo che si innesta nel cammino del triennio appena iniziato.
Gli orientamenti triennali hanno come immagine evangelica quella del "Seminatore" che "usci a seminare". Un'immagine che riprende in modo molto sintetico i verbi che ci sono stati consegnati da Papa Francesco il 3 maggio: "rimanere con Gesù", "andare per le strade", "gioire ed esultare sempre nel Signore".
Come non ritrovare in queste sollecitazioni uno stile che sentiamo appartenere alla nostra associazione da sempre? Sono tre chiamate alle quali rispondere simultaneamente per essere "persone nuove in Cristo Gesù".
Lo scorso anno il nostro Vescovo nella lettera pastorale invitava la diocesi e ,quindi anche tutti noi, a "superare il rischio di una comunità cristiana essenzialmente preoccupata di se stessa e della propria conservazione" e ad essere "attenta a "promuovere una coscienza laicale più forte capace di adottare forme di responsabilità reale, come sono quelle proprie di un'associazione."
Mi sembra ci sia una grande sintonia e complementarietà tra le parole del Papa e quelle del Vescovo e soprattutto mi sembra che entrambe siano molti chiare nell' indicarci quale debba essere la strada da percorrere per il futuro.
Innanzitutto dobbiamo ri-prendere consapevolezza che il nostro essere cristiani non è solo un'appartenenza alla Chiesa ma, in virtù del Battesimo che abbiamo ricevuto, è un **essere Chiesa** e quindi soggetti attivi che accettano la responsabilità di divenire segno visibile dell'intima unione con Dio.
Non possiamo più permetterci di limitare la nostra azione ad una generica lamentela per ciò che non funzione o per ciò che altri (sacerdoti in primis) non fanno nelle e per le nostre comunità.
Come laici che hanno scelto di fare propria la missione apostolica della chiesa, dobbiamo sentire come urgente la necessità di dire al mondo che la fede è **la luce capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo**. Avvertiamo in modo intenso l'esigenza di autenticità della fede come esperienza che avvolge e affascina l'intera esistenza.
Sentiamo il desiderio di fare esperienza della parte più bella della fede ovvero del fascino dell'incontro vero, misterioso e personale con Gesù, che cambia la nostra vita e ci conduce lungo un cammino di santità. E con ciò riportarci all'essenza della vocazione dell'Azione cattolica, che è vocazione alla santità e all'apostolato.
La laicità è mediazione tra l'annuncio e la vita. Il laico è chiamato a vivere per vocazione nel vivo delle realtà temporali, è il mediatore tra l'annuncio e la realtà da illuminare. E' lui che dimostra come si fa a vivere concretamente la fede nelle realtà temporali.

Ma l'annuncio evangelico non avviene in astratto, ma come incontro umanamente significativo che sa dare risposta ai bisogni profondi delle persone. La vitalità delle nostre comunità e delle nostre associazioni è possibile se l'annuncio della fede risplende nella sua essenzialità senza appesantimenti; questo annuncio deve poter raggiungere il cuore dell'uomo, in un incontro che avviene da persona a persona. Per evangelizzare il mondo occorre innanzitutto rendere possibile la Chiesa come Gesù l'ha voluta. Non un'organizzazione ma una comunità di credenti.
Ma questo oggi è sempre più difficile e il rischio è che la scelta di fede diventi sempre più intimistica e avulsa dalla quotidianità. Una fede accanto alla vita, una cosa tra le altre che dice poco alla quotidianità.
Oppure una fede che si chiude nelle cose di chiesa e incapace di confrontarsi con una realtà piena di interrogativi e di incoerenze.
La sfida allora è quella di formare cristiani che amano la vita, la storia, questa storia perché in essa riconoscono l'impronta di Dio, riconoscono che è Dio stesso che li chiama a vivere in questo tempo con "un'originalità" propria che nasce dall'essere di Cristo.
Il laico deve portare all'attenzione della Chiesa e della parrocchie le cose del mondo, al contrario mi sembra che a volta cerchi rifugio nella parrocchia perché il mondo è troppo ostile, indifferente...pericoloso!
Il Papa ci ha invitato a vivere instancabilmente la scelta missionaria che, ha detto, è il paradigma dell'Azione cattolica. L'essere un'associazione che non si ferma, che" va per le strade e le periferie ad annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ce lo ha fatto conoscere e per questo la nostra vita è cambiata."
Andare fuori, uscire, incontrare le persone nelle reali e a volte drammatiche condizioni personali. Certo ci vuole coraggio, quel coraggio che nasce solo dallo stare e dal rimanere con il Signore perché Lui solo può davvero muovere i nostri cuori anche quando stanchi, affaticati dal remare e impauriti dal mare ondoso saremmo tentati di lasciarci prendere dallo scoraggiamento e dalla disillusione.
A volte è successo anche a noi di vivere momenti, anche prolungati e dolorosi di crisi, di dure prove, di offuscamento della fede, di smarrimento; ci è parso che il Signore avesse preso le distanze dalla nostra vita, che fosse diventato un estraneo se non addirittura un nemico... A volte abbiamo incontrato sulla nostra strada persone che ci raccontavano il loro smarrimento, la loro fatica, il loro dolore... Che bello sarebbe riuscire a credere sempre e a comunicare sempre al fratello in difficoltà che non esistono situazioni irrecuperabili, perché lui, Gesù, è il Signore, capace di dominare tutte le forze che si oppongono e che contrastano con il vero bene dell'uomo.
A tutti voi, carissimi l'augurio più sincero a nome di tutta la presidenza e di tutto il consiglio affinché possiamo vivere insieme un anno associativo ricco della certezza che nonostante le nostre fragilità, debolezze e fatiche il Signore ha scelto noi per poter arrivare ad incontrare il fratello ovunque esso si trovi. ■

APPUNTAMENTI UNITARI

Incontro responsabili parrocchiali
Sabato 27 settembre, ore 15.00 -18.30

Ritiro spirituale di Avvento
Sabato 29 novembre, ore 15.00 -18.30

Festa diocesana
Domenica 12 aprile, ore 9.00 – 16.00

Festa del Raccolto
Domenica 14 giugno, ore 16.00 -19.00

L'arte dell'accompagnamento spirituale

di **don Flavio Bruletti**

Il servizio del sacerdote assistente in AC

Tempo fa sono venuto a conoscenza di un episodio che mi ha fatto riflettere. Una giovane, in ricerca vocazionale ma già indirizzata ad una particolare forma di vita consacrata, va da uno dei sacerdoti della sua parrocchia, con cui è in particolare confidenza, e gli chiede di poter essere accompagnata nel percorso di discernimento e di verifica. La risposta suona più o meno così: "mi metti in seria difficoltà – risponde il sacerdote – per cui chiedimi davvero tutto, ma non questa responsabilità; è meglio che ti rivolgi a qualcun altro, non penso di essere la persona giusta".

Questo episodio mi porta a fare un passo oltre alla tentazione di giudicare il fatto in sé e a chiedermi invece le ragioni di questa fatica, che avverto tante volte comune e condivisa da molti di noi preti. Perché "accompagnare" i nostri fratelli, le persone affidate alla nostra cura pastorale, nel cammino di una vita buona secondo Spirito può mettere così in imbarazzo? Come mai tentiamo di "schivare" la palla e rimandiamo il passaggio a qualcun altro? O ci nascondiamo molto frequentemente dietro la giustificazione che, trovare tempo per ascoltare e consigliare le persone, è impresa titanica, nel marasma delle richieste e delle incombenze ordinarie dell'impegno pastorale?

Non sono domande su cui sorvolare: la questione dell'accompagnamento personale è così importante che papa Francesco, in quel che è stato definito il "manifesto

del suo pontificato", l'*Evangelii Gaudium*, vi dedica un paragrafo all'interno della questione dell'approfondimento del kerigma (nn. 169-173).
La Chiesa e i suoi membri, sacerdoti, religiosi e laici, in una società che spersonalizza e riduce all'anonimato, gioca la credibilità dell'Annuncio proprio nella capacità di rendersi vicina, creare autentiche relazioni e contemplare la ricchezza dell'uomo, nella sua singolarità voluta e amata da Dio stesso, "togliendosi i sandali" di fronte alla sacralità dell'altro. Per questo il papa auspica per tutti i cristiani una "iniziazione all'arte dell'accompagnamento": senza di esso l'uomo da pellegrino diventa errante, in continua ricerca di una meta mai raggiungibile.
Oggi più che mai occorrono uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnati, sappiano a loro volta mettersi accanto ai fratelli per accompagnare con prudenza e pazienza, ascoltando il cuore degli uomini ma anche il sussurro dello Spirito già presente nell'intimo di ciascuno. Pertanto, afferma papa Francesco, l'accompagnamento spirituale è "servizio alla missione evangelizzatrice", della Chiesa perché "i discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari".
Nell'esperienza associativa dell'Ac, il tema dell'accompagnamento spirituale non è solo una delle attenzioni della proposta formativa: ne è il cardine. Non avrebbe senso alcun cammino senza la cura della vita spirituale di ciascun associato. Nel legame dell'amicizia spirituale, generata dallo Spirito, si realizza la presenza del Signore che si rende visibile e sperimentabile nella cura di un fratello che si mette accanto per condividere un tratto di strada, in un servizio che "richiede maturità umana, esperienza spirituale, disponibilità all'ascolto, libertà interiore e capacità di intuito soprannaturale" (Progetto Formativo, 6.6).
L'accompagnamento spirituale dunque è fondato sulla fiducia accordata a un fratello nella fede, riconoscendo in lui la cura concreta del Signore che "si mette accanto" nella mediazione di chi, avendo già compiuto passi significativi nella fede, diviene aiuto prezioso nel percorso della maturazione umana, che scaturisce dall'intreccio tra la fede e la vita quotidiana.
Ho sperimentato concretamente in questi anni la grande opportunità, che offre il ministero di assistente di Ac, nella dimensione diocesana o parrocchiale che sia, di una riscoperta di questo servizio alla Chiesa, radicato nel sacramento dell'ordine. Il Progetto Formativo usa queste parole per dare i tratti di questo servizio: "La particolare cura della comunione all'interno dell'associazione impegna il sacerdote ad essere testimone di riconciliazione, fratello che comprende, consigliere che indica la strada, accreditato dalla Chiesa per aiutare i fratelli e le sorelle nel cammino permanente di conversione" (PF 6.2).
San Gregorio Magno, secoli fa, affermava che l'accompagnamento spirituale "è l'apice dell'opera pastorale perché insegna all'anima ad ascoltare l'ispirazione di Dio e a corrispondervi e la aiuta ad avanzare nella perfezione sino al grado di santità al quale Dio la destina".
Forse è il tempo favorevole per noi preti per renderci più consapevoli, in una pastorale spesso tentata dall'attivismo, dalla prestazione e dalla ricerca di risultati veloci e ben visibili, che la pazienza e il tempo che spendiamo nell'ascolto, nella condivisione delle gioie e dei dolori dei nostri fratelli, nei consigli che ci vengono chiesti per la vita spirituale, è davvero l'apice della nostra cura pastorale.
Ci permette di ricentrare noi stessi e il nostro ministero sull'uomo e sulla sua storia, luogo della rivelazione di Dio, consegnando noi stessi allo Spirito, che ci stimola a divenire "uomini spirituali", capaci di un vero accompagnamento ai fratelli e alle sorelle che Dio ha affidato alla nostra cura, perché li aiutiamo a divenire cristiani maturi, liberi e responsabili, "capaci di vangelo". ■

Collegio degli Assistenti dell'Azione Cattolica della Lombardia
TI ACCOMPAGNO
a confronto sull'accompagnamento spirituale

Mercoledì 12 novembre 2104, ore 9.30 – 14
Sala civica – Sotto il Monte Giovanni XXIII

Alla giornata formativa sono invitati tutti
gli Assistenti parrocchiali e diocesani
dell'Ac delle diocesi lombarde e tutti i sacerdoti

Notizie più esatte nella sessione "Assistenti"
del sito www.azionecattolicabg.it

La nostra Chiesa è una Chiesa di Martiri

di **Elena Cantù**

Una sera d'inverno, tornando con il treno da Milano, dopo aver partecipato ad un convegno sul martirio dei cristiani nel mondo antico e attuale, sentii d'un tratto delle persone entrare nello scompartimento ridendo e bestemmiando ripetutamente ad alta voce. Fortemente contrariata, tanto per la volgarità dei discorsi quanto per gli insulti rivolti a Dio, avrei voluto, lì per lì, dire qualcosa. Ma in mezzo a quel gruppo di uomini, il timore di essere derisa, o picchiata, mi bloccò. Così, giunti alla stazione di Bergamo, presi in silenzio la mia borsa e girando le spalle a tutto quel chiasso (e così purtroppo anche al mio Signore) scesi dal convoglio con il cuore colmo di sentimenti contrastanti e un forte desiderio di arrivare il prima possibile a casa.

Qualcuno potrebbe sorridere dell'esperienza, considerando ormai la bestemmia come un semplice intercalare, privo di qualsiasi potere offensivo; qualcuno forse riterrà prudente, per una donna da sola con degli sconosciuti, quel silenzio che, invece, dentro di me gridava: "Vergogna!". Qualcun altro, infine, riterrà inutile rischiare anche solo uno scontro verbale con gente ignorante, che spesso parla così per abitudine, più che per un reale disprezzo verso Dio... eppure, dopo aver partecipato ad una conferenza, in cui si è parlato di migliaia e migliaia di cristiani perseguitati e brutalmente uccisi a causa della loro fede e del loro amore per Dio, la bruciante verità che sentivo dentro di me, era un'altra: non sono nemmeno riuscita a dire a quegli uomini quanto è ingiusto insultare il Signore. Quanto è ingiusto prendersela con quel Dio-uomo che ama tutti e che per salvarci ha accettato di versare il suo sangue innocente sulla croce.

Forse quegli uomini nemmeno pensavano al Dio cristiano. Forse non sapevano nemmeno quello che dicevano. In ogni caso, io non gliel'ho ricordato. Pensare che Dio non se la prende per queste cose perché è infinitamente buono o ritenere che non ha bisogno di difensori, perché sa farsi giustizia da solo, sono delle scuse comode... è proprio in momenti come questi che "fare memoria" diventa una necessità e testimoniare la propria fede in Cristo un'urgenza, come ha ricordato Papa Francesco nell'omelia del 6 aprile 2014: "*La fede non si negozia. Quando incominciamo a tagliare la fede, a negoziare la fede, a venderla al migliore offerente, incominciamo la strada dell'apostasia, della non-fedeltà al Signore".*

Strano paradosso quello della nostra società in cui, se in Occidente non ci si indigna più per un insulto rivolto a Dio, in Oriente i nostri fratelli cristiani sono condannati a morte solo perché hanno un Vangelo in mano o una croce al collo! *"Per trovare i martiri non è necessario andare alle catacombe o al Colosseo: i martiri sono vivi adesso, in tanti Paesi. I cristiani sono perseguitati per la fede. In alcuni Paesi non possono portare la croce: sono puniti se lo fanno. Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa di martiri"* ha precisato il nostro pontefice. Situazione ancor più paradossale se si pensa che, mentre l'Occidente capitalista e laicista è costantemente impegnato a demolire i valori del Cristianesimo e ad accusare la Chiesa di voler limitare la libertà dell'individuo, nel mondo, come ha spiegato il sociologo Massimo Introvigne in un'intervista apparsa su www.osservatoriocristianofobia.it: *"i cristiani uccisi (…) per la loro fede sono 105.000 all'anno. In pratica uno ogni cinque minuti".*

A fronte di tale allarmante fenomeno, l'unica nota positiva è senza dubbio l'attenzione dei media. Basta inserire due parole chiave in *Google* per veder apparire centinaia di articoli in proposito. Fortunatamente compaiono anche titoli confortanti, come ad esempio: "I cristiani in India, testimoni di una fede senza paura", "Il battesimo di Bella ridà speranza agli esuli cristiani di Ninive", "Irak, campagna web: siamo tutti nazareni!", "Organizzazioni musulmane condannano le violenze contro i cristiani" ecc.

Qualche nostalgico forse si sarà già chiesto se, per difenderci dal terrorismo, non sia il caso di ricostituire l'antico ordine dei Templari, dimenticando però che questi cavalieri, in quanto monaci, prima ancora di mettere mano alla spada, pregavano. Pregavano anche per i loro nemici, come aveva insegnato Gesù. Appare evidente, quindi, che non può essere "la spada" la via da seguire. A cosa sarebbe infatti valso il sacrificio di tanti martiri e di Cristo stesso? A fronte di tante menzogne e false accuse mosse al Cristianesimo, la lettera "A Diogneto" ci aiuta a ricordare chi sono da sempre i cristiani : *"Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del*

bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio". Tornando a tempi più recenti, mi sembra particolarmente toccante la testimonianza del ministro cristiano pakistano Shahbaz Bhatti, ucciso dagli integralisti islamici nel 2011 per il suo impegno nell'abolire la legge sulla blasfemia e per sostenere le minoranze religiose in Pakistan. In un'intervista comparsa sul sito www.il sussidiario.net, il fratello Paul Jacob Bhatti, anche lui ex-ministro, ha affermato: *"Nessuna religione permette di uccidere o morire in nome di Dio, e i terroristi strumentalizzano la religione per imporre la loro filosofia radicale. (…) L'Occidente può fare molto, e il suo primo compito è rendersi conto della gravità del problema e del fatto che va risolto a livello internazionale. L'Occidente è conosciuto per il rispetto dei diritti umani, e quando i diritti sono violati in questo modo la sua presenza può aiutare non solo a tutelare i soggetti più deboli, ma anche a identificare le cause di base e a cercare dei mezzi per superare le crisi.* Forse c'è chi si scandalizza per le parole del Papa, quando parla della croce che ciascuno di noi è invitato a prendere su di sé. Tuttavia lo stesso Gesù ha detto: *"Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima. Temete piuttosto Dio che può mandare in rovina sia il corpo che l'anima, all'inferno"* (Mt 10,28).

Coraggio! La "barca di Pietro" ha visto molte tempeste e molte altre ne vedrà. La vera questione allora è: **quando il Figlio dell'uomo tornerà sulla terra, troverà ancora la fede?** ■

Ed io avrò cura di te

di **Anna Invernici**

Camposcuola medie e superiori

Ore 16.30, i ragazzi cominciano ad arrivare, siamo pronti per cominciare un campo-scuola divertente ed educativo. Siamo ragazzi da 11 a 16 anni e il percorso delle medie è stato unito con il nostro delle superiori.
Il tema di questo campo è: CUSTODIRE. Ma io cosa intendo per custodire?!

Molte persone tendono a pensare che custodire sia identico a "proteggere", quando, invece, sono due parole da significato completamente diverso!

PROTEGGERE: tenere qualcosa nascosto da tutti/o per la paura di perderlo o ferirlo, non lascargli la piena libertà, è un qualcosa che a poco a poco è destinato a soffocare;

CUSTODIRE: nutro un qualcosa, lo aiuto a crescere, gli lascio la libertà, non resta nascosto ma si mostra, è un qualcosa che poco a poco cresce e migliora.

Per introdurre il tema del campo gli educatori alla prima sera ci hanno portato nel salone e hanno proiettato il film: Una settimana da Dio. È seguita la veglia di preghiera, nell'ascolto del Signore che ci ha parlato e ha provocato il nostro cuore. La mattina seguente ci hanno portati nel parchetto del paese e dividendoci in 4 squadre ci hanno fatto fare una caccia al tesoro. Ogni squadra aveva una rosa di colori differenti da custodire, vinceva la squadra la quale rubava più rose agli altri. Dopo un'intera mattinata di corse sotto la pioggia siamo tornati e abbiamo continuato con un pomeriggio di riflessione.

L'ultima serata è stata una festa a tema: IL VECCHIO WEST. Abbiamo ricostruito un piccolo saloon e ci siamo travestiti in vari personaggi, abbiamo ballato, giocato e poi a nanna.
Grazie a giochi e alle esperienze organizzate dai nostri educatori e alla visione del film e ai momenti spirituali, siamo riusciti a comprendere la differenza tre proteggere e custodire… Decisamente meglio custodire!!

Un grosso grazie è rivolto ai nostri educatori che ci hanno sopportati (soprattutto a noi delle superiori) e hanno organizzato tutto al meglio, mettendo completamente loro stessi in gioco.
Grazie, al prossimo campo.

I ragazzi del 3000

Il protagonismo dei ragazzi oggi e domani

di **Valerio dell'Acqua**

Ci sono esperienze talmente uniche e appassionanti che quando torni a casa ti senti le batterie cariche al 200%. Molte di queste esperienze me le ha regalate l'ACR e anche in questo non si è smentita con il Camposcuola Nazionale per i Membri di Equipe che si è svolto in Valfurva (SO) dal 29 Luglio al 3 Agosto dal titolo "I ragazzi del 3000 - Il protagonismo dei ragazzi oggi e domani".

Il campo è iniziato con un'istantanea sul mondo dei bambini e dei ragazzi, i "nativi digitali", come li definisce la società, perché nati con il computer in mano; un'immagine fotografata da professionisti (un giudice del tribunale dei minori, uno scrittore per ragazzi e un allenatore) che lavorano a stretto contatto con alcuni ambiti della loro vita dei ragazzi. Questo spaccato di realtà ha fatto sorgere alcune domande: i nostri ragazzi sono protagonisti della loro vita? La società gli permette di vivere e scegliere da bambini e ragazzi? Pretende da loro atteggiamenti da adulti? E la Chiesa? Ci siamo confrontati su queste domande, tra di noi e con i nostri relatori, tramite laboratori e discussioni.

Abbiamo avuto la fortuna di avere con noi il neopresidente nazionale, Matteo Truffelli, col quale abbiamo parlato della prima scelta di protagonismo in AC: l'Adesione.
Il presidente ci ha stimolati con una forte riflessione sul nostro essere associazione, con continui riferimenti alle parole di Papa Francesco e all'esortazione apostolica Evangelii Gaudium. "Non ci si salva da soli, ma camminando nella chiesa, è il cammino di un popolo; essere associazione è l'anticorpo al virus della tristezza individualista che è il male più grande della nostra epoca" queste le sue parole.
Questo modo di essere associazione, questo cammino insieme, deve coinvolgere anche i nostri ragazzi, non come adulti di domani, ma come discepoli missionari di adesso e protagonisti dell'annuncio.
Anche loro sono chiamati a essere responsabili a "misura di ragazzo" nei propri ambiti di vita. A noi il compito di educarli a sentirsi parte di una storia e renderli una ricchezza per la Chiesa, per la nostra società e per l'associazione stessa.

Infine, la responsabile nazionale ACR Teresa Borrelli, nelle conclusioni, ci ha mostrato quanti

ragazzi, anche nella Bibbia, si sono resi protagonisti dell'annuncio in modo originale.
Ci ha richiamati a sentirci sempre più associazione, collegati dal cammino proposto dal centro nazionale, che è sempre più di alto livello, e a valorizzare gli strumenti messi a disposizione dall'ufficio centrale.
Ci ha augurato di essere educatori appassionati, preparati, completi e che sanno "perdere tempo" invitando in modo particolare noi responsabili a far sì che giovani e adulti si sentano accompagnati e formati nel loro mettersi a servizio.

Tutto questo in soli cinque giorni, intensi, molto intensi, come lo sono un po' tutti gli appuntamenti di AC.
Marta (mia compagna di viaggio oltre a Don Flavio) ed io siamo tornati fisicamente stanchi, ma con tanta voglia ed energia per "rimboccarsi le maniche" e riportare con entusiasmo nella nostra diocesi, ai nostri ragazzi e ai nostri educatori tutto quello che abbiamo vissuto, guidati in modo particolare dall'icona biblica dell'anno, "Coraggio, sono io" (Mc 6,45-52), un brano impegnativo, che ci invita a riscoprire lo sguardo di Gesù sulla nostra storia e il nostro sguardo su di Lui.

L'augurio in conclusione è che quest'anno sia "TUTTO DA SCOPRIRE", come lo slogan dell'ACR. ■

Piccoli passi fanno grandi cammini

di **Marco Colleoni**
e **Federica Chiesa**

Perché il Vescovo Francesco e più di 500 giovani bergamaschi hanno scelto di percorrere insieme a piedi da Assisi a Roma? Perché, in un tempo di vacanza dedicato solitamente al riposo, abbiamo camminato per più di 140 kilometri faticando tra sentieri e strade asfaltate? Fare un pellegrinaggio significa partire per un viaggio speciale, significa mettersi in ricerca di Dio attraverso un'esperienza di fede personale e condivisa con i propri coetanei, significa incontrare Dio nelle persone che percorrono con te la stessa strada. Ed è proprio immergendoci in quei paesaggi incantati dell'antica Via Amerina, tra ruscelli e boschi, albe e tramonti, salite e discese, fatiche e momenti di gioia, che si assaporavano passo dopo passo, le tante esperienze di vita che ci venivano donate. Tornano alla memoria le parole di San Giovanni XXIII sul senso dell'essere pellegrino: *"Quando incontro qualcuno non gli chiedo da dove viene. Non mi interessa. Gli chiedo dove va. Gli chiedo se posso fare un pezzo di strada insieme a lui"*. Il cammino, giorno dopo giorno, diventava sempre più un percorso di trasformazione interiore, di condivisione di vita, nella quale c'erano sempre mani pronte a stringere le tue nei momenti di difficoltà, braccia aperte pronte ad accoglierti per condividere la gioia dell'arrivo ad ogni meta, sorrisi sempre pronti per farti dimenticare la fatica dei kilometri, occhi sempre lucidi per poter ammirare la meraviglia del creato che ci circondava, cuori sempre aperti per contemplare la bellezza interiore di chi ti stava accanto in quel momento. È proprio vero *"Piccoli passi fanno grandi cammini"*, e camminando, passo dopo passo, ci si rendeva conto che erano davvero le piccole cose che rendevano così speciale quel viaggio. Com'è possibile che con persone che mai avevamo visto prima, che con ragazzi dei quali ancora oggi facciamo fatica a ricordare il loro nome, che con coetanei con cui abbiamo condiviso soli pochi kilometri a piedi, si sia instaurato subito un così forte legame, tanto grande da poter custodire le nostre reciproche paure, gioie, e speranze? È come se un filo invisibile ci legasse l'un l'altro, un inspiegabile senso di profonda fiducia reciproca nel donarsi le proprie esperienze di vita. È la magia del pellegrinaggio interiore, che fa vedere tutto ciò che ci circonda con gli occhi del cuore, con gli occhi dell'amore. Camminare in un pellegrinaggio, è come camminare nella vita, ed è proprio il senso di ciò che Papa Francesco ci ha detto in un inatteso incontro privato ed informale nella Basilica di San Pietro: *"Non abbiate paura di camminare! Non rimanete fermi nella vita! Non sopravvivete alla vita, ma vivetela a pieno! Nell'arte di camminare, quello che importa non è di non cadere, ma di non rimanere caduti!"* . È l'insegnamento più bello che custodiremo per sempre di questo viaggio, perché si possono fare più di 140 kilometri a piedi per raggiungere la tomba dell'Apostolo Pietro, ma la cosa più importante è che in chi cammina avvenga una conversione del cuore: la vera meta del pellegrino infatti, non è il luogo raggiunto, ma è proprio l'incontro con Dio. Da Roma ripartiamo più carichi, più entusiasti, più gioiosi, con la certezza che quanto di prezioso abbiamo ricevuto possa essere trasmesso nella vita di tutti i giorni anche a chi ci circonda. Non sarà facile, perché mantenere vivo l'entusiasmo nella quotidianità di ciò che si è vissuto in un'esperienza così forte, è sempre davvero molto difficile. Ma i ricordi delle tante storie di vita, dei diversi volti, dei sorrisi, di tantissimi nuovi amici, della grande croce portata a spalla per qualche kilometro, degli incoraggiamenti degli abitanti delle città che attraversavamo, dell'immensa emozione una volta arrivati in Piazza San Pietro, della consapevolezza di essere riusciti insieme in un'impresa incredibile, delle lacrime di gioia scese durante il saluto di Papa Francesco, ci aiuteranno di certo ad affrontare la vita con uno spirito più positivo ed a conservare sempre viva la bellezza del condividere il nostro essere cristiani gioiosi.

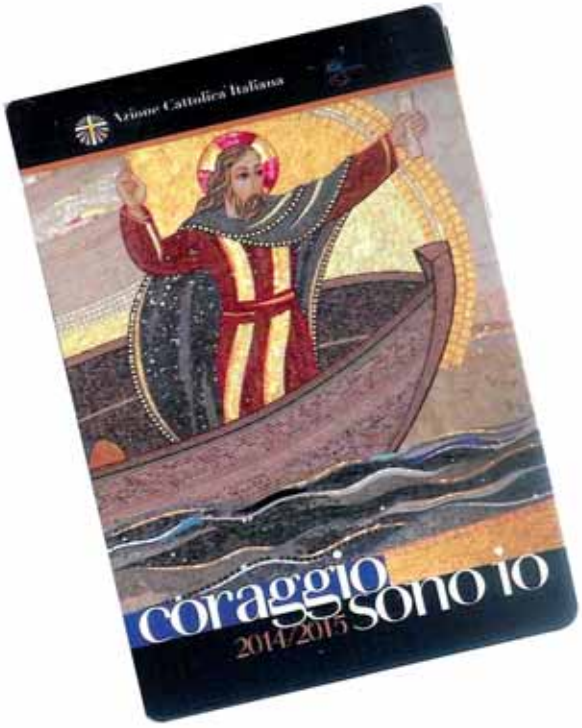
"Essere pellegrini ha sempre implicato abbandonare un proprio modo di vivere, ma, ancor di più, intraprendere un'esperienza da cui ci si attende qualcosa di nuovo". Sono queste le parole della lettera del Vescovo Francesco ad avermi convinta a partire per affrontare questo cammino. Alla partenza non sapevo bene cosa aspettarmi, cosa avrei vissuto e come lo avrei vissuto, ma tutte le paure e i timori di non farcela si sono dissolti ad ogni passo che ci avvicinava alla meta. Ogni giorno dovevamo riadattarci ad un nuovo posto, ma fin da subito non è stato un problema: le persone che ho avuto accanto hanno fatto in modo che ogni luogo fosse come stare a casa e il nostro gruppo è diventato una famiglia, ognuno è diventato per gli altri papà, mamma, fratello e sorella. Percorrere a piedi tutta quella strada è stata dura: su una cartina Assisi e Roma sembrano così vicine! E lo sono anche in proporzione a moderni tempi di viaggio, ma in cammino è tutta un'altra storia. Così sembra di ritornare indietro di qualche secolo e si pensa a Francesco e tutta la strada che ha percorso, spinto dal desiderio di servire il Signore e di ricostruire la sua Chiesa. Noi non avevamo un obbiettivo così alto, ma c'era il desiderio di ricostruire qualcosa di noi e di cambiarlo. E forse un po' ci siamo riusciti, non solo portando a casa la gioia vissuta, ma anche durante il cammino. Molte persone infatti ci hanno visti passare sotto le loro finestre, davanti alle loro case e tutti ci chiedevano dove andavamo; alla nostra risposta che la meta era Roma, lo stupore e l'ammirazione che si dipingevano sui loro volti sono stati la dimostrazione che noi giovani siamo capaci di rispondere con entusiasmo a queste forti esperienze di vita. Posso dire con certezza che questa è stata l'esperienza più bella che abbia mai vissuto, per tutto quello che ho fatto, che ho visto e che mi sono portata a casa; è anche cambiato qualcosa dentro di me e, se all'inizio mi sembrava di essere uguale, mi sono dovuta ricredere quando anche le persone che mi circondano me lo hanno fatto notare.
Sono partita con molte domande e sono tornata con poche risposte e ancora più domande, ma questo non mi spaventa. Lo ha detto anche il papa: non dobbiamo avere paura di cadere mentre camminiamo, la cosa importante è avere il coraggio di rialzarsi per continuare il viaggio. ■

Calendario Associativo

2014-2015

LAVORIAMO
INSIEME

Calendario Associativo



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Bergamo
Via Zelasco, 1
24122 Bergamo

Tel e fax 035 23 92 83

www.azionecattolicabg.it

Legenda

- Iniziative Unitarie
- Iniziative Settore Adulti
- Iniziative Settore Giovani
- Iniziative ACR
- Iniziative Assistenti

Ottobre 2014		
1		mer
2		gio
3		ven
4		sab
5	XXVII DOMENICA T. ORDINARIO	dom
6		lun
7		mar
8	ITINERARIO DONNA	mer
9		gio
10		ven
11		sab
12	XXVIII DOMENICA T. ORDINARIO	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18	LA BREZZA LEGGERA	sab
19	XIX DOMENICA T. ORDINARIO	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24	LE QUERCE DI MAMRE	ven
25		sab
26	XXX DOMENICA T. ORDINARIO	dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio
31		ven

Novembre 2014		
1	TUTTI I SANTI	sab
2	COMM. DEI FEDELI DEFUNTI	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7		ven
8		sab
9	AMORI IN CORSO	dom
10	INCONTRI ADESIONE 2015	lun
11		mar
12	ITINERARIO DONNA Convegno Reg. Assistenti Lombardia	mer
13		gio
14		ven
15	LA BREZZA LEGGERA	sab
16	CONVEGNO PRESIDENZE LOMBARDE	dom
17		lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
23	XXXIV DOMENICA T. ORDINARIO	dom
24		lun
25		mar
26		mer
27		gio
28	LE QUERCE DI MAMRE	ven
29	POMERIGGIO DI SPIRITUALITA'	sab
30	I DOMENICA DI AVVENTO	dom

Dicembre 2014		
1		lun
2		mar
3		mer
4		gio
5		ven
6		sab
7	II DOMENICA DI AVVENTO	dom
8	FESTA DELL'ADESIONE	lun
9		mar
10	ITINERARIO DONNA	mer
11		gio
12		ven
13		sab
14	AMORI IN CORSO PERCORSO MEDIE - I INCONTRO	dom
15		lun
16		mar
17		mer
18		gio
19		ven
20		sab
21	IV DOMENICA DI AVVENTO	dom
22		lun
23		mar
24		mer
25	S. NATALE	gio
26	S. STEFANO	ven
27		sab
28	I DOMENICA TEMPO DI NATALE	dom
29		lun
30		mar
31		mer

Ottobre 2014 - Giugno 2015

Gennaio 2015

1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	gio
2		ven
3		sab
4	II DOMENICA TEMPO DI NATALE	dom
5	UNA LUCE NELLA NOTTE	lun
6	EPIFANIA DEL SIGNORE	mar
7		mer
8		gio
9		ven
10		sab
11	AMORI IN CORSO Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	dom
12	Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	lun
13	Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	mar
14	ITINERARIO DONNA Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	mer
15	Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	gio
16	Esercizi spirituali Assistenti AC Lombardia	ven
17		sab
18	FORMAZIONE EDUCATORI	dom
19		lun
20		mar
21		mer
22		gio
23	LE QUERCE DI MAMRE	ven
24		sab
25	LA BUSSOLA	dom
26		lun
27		mar
28		mer
29		gio
30		ven
31		sab

Febbraio 2015

1	FORMAZIONE EDUCATORI	dom
2		lun
3		mar
4		mer
5		gio
6		ven
7		sab
8	AMORI IN CORSO	dom
9		lun
10		mar
11	ITINERARIO DONNA	mer
12		gio
13		ven
14		sab
15	VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
16		lun
17		mar
18	LE CENERI	mer
19		gio
20		ven
21		sab
22	PERCORSO MEDIE - II INCONTRO LA BUSSOLA	dom
23		lun
24		mar
25		mer
26		gio
27	LE QUERCE DI MAMRE	ven
28		sab

Marzo 2015

1	FORMAZIONE EDUCATORI	dom
2		lun
3		mar
4		mer
5		gio
6	ESERCIZI SPIRITUALI	ven
7	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
8	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
9		lun
10		mar
11	ITINERARIO DONNA	mer
12		gio
13		ven
14	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
15	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
16		lun
17		mar
18		mer
19		gio
20		ven
21	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
22	V DOMENICA DI QUARESIMA	dom
23		lun
24		mar
25		mer
26		gio
27		ven
28		sab
29	DOMENICA DELLE PALME	dom
30		lun
31		mar

Aprile 2015

1		mer
2		gio
3		ven
4		sab
5	PASQUA DEL SIGNORE	dom
6	LUNEDì DELL'ANGELO	lun
7		mar
8	ITINERARIO DONNA	mer
9		gio
10		ven
11		sab
12	FESTA DIOCESANA	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18		sab
19	AMORI IN CORSO	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24	LE QUERCE DI MAMRE	ven
25	ANNIVERSARIO D LIBERAZIONE	sab
26	IV DOMENICA DI PASQUA	dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio

Maggio 2015

1	FESTA DEI LAVORATORI	ven
2	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
3	V DOMENICA DI PASQUA	dom
4		lun
5		mar
6		mer
7		gio
8		ven
9		sab
10	VI DOMENICA DI PASQUA	dom
11		lun
12		mar
13	ITINERARIO DONNA	mer
14		gio
15		ven
16		sab
17	AMORI IN CORSO	dom
18		lun
19		mar
20		mer
21		gio
22		ven
23	VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE	sab
24	DOMENICA DI PENTECOSTE	dom
25		lun
26		mar
27		mer
28		gio
29		ven
30		sab
31	SANTISSIMA TRINITA'	dom

Giugno 2015

1		lun
2	FESTA DELLA REPUBBLICA	mar
3		mer
4		gio
5		ven
6		sab
7	S.S. CORPO E SANGUE DI CRISTO	dom
8		lun
9		mar
10		mer
11		gio
12		ven
13		sab
14	AMORI IN CORSO FORMAZIONE EDUCATORI - INCONTRO FINALE FESTA DEL RACCOLTO	dom
15		lun
16		mar
17	300	mer
18		gio
19		ven
20	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
21	XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
22		lun
23		mar
24		mer
25		gio
26	CAMPO SCUOLA MEDIE	ven
27	CAMPO SCUOLA MEDIE	sab
28	CAMPO SCUOLA MEDIE	dom
29		lun
30		mar

Azione Cattolica diocesi di Bergamo
CALENDARIO ASSOCIATIVO

LAVORIAMO
INSIEME

Mission possible

Campo Giovani sull'Evangelii Gaudium

di **Sara Previtali**
e **Jennifer Pezzotta**

Questo il titolo del campo estivo pensato per i giovani. Un campo che ha visto la collaborazione tra giovani di Azione Cattolica, Sentinelle del Mattino, Fuci e Tavolo diocesano del socio-politico.
Proprio di questo si è parlato, di una missione speciale che appartiene ad ognuno di noi, anche se, forse, a volte ce ne dimentichiamo… Questo campo ha voluto quindi aiutarci a riscoprire quel compito che ci viene affidato nel momento in cui riceviamo il battesimo ed entriamo a far parte della comunità cristiana, il senso dell'essere cristiani nella nostra quotidianità.
Il lancio del tema e la provocazione iniziale sono stati affidati alla visione del film Flywheel, storia di una conversione che cambia radicalmente la vita del protagonista: un rivenditore di auto usate che rischia di perdere tutto, persino la sua famiglia, troppo impegnato a perseguire il guadagno a tutti i costi invece di dedicare attenzioni a chi lo ama.
La fede viene paragonata nel film al volano, senza il quale il motore non può collegarsi all'albero di trasmissione e far quindi funzionare la macchina. Allo stesso modo, la fede rappresenta l'elemento mancante che, una volta ritrovata, permette a Jay di ritrovare la rotta della propria vita.
L'Evangelii Gaudium, ha fatto da sfondo a questo weekend. "Che bello che i giovani siano 'viandanti della fede', felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!" scrive Papa Francesco (n. 106). Con l'aiuto di don Dario Vivian – docente di Teologia Pastorale presso la facoltà Teologica del Triveneto – abbiamo approfondito alcuni dei temi trattati nell'esortazione apostolica.
Abbiamo poi avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di alcuni giovani di Nuovi Orizzonti, i quali hanno condiviso con noi le loro storie di conversione e di fede: esempi concreti della forza dell'amore di Dio. Altrettanto interessante, la tavola rotonda che ha visto la presenza di una coppia di giovani sposi, un'insegnante di religione, un diacono permanente ed un genitore. Ciascuno ha portato il proprio racconto di come nella vita di tutti i giorni vive e testimonia il proprio essere cristiano.
Infine, ci siamo messi in gioco in prima persona con un laboratorio di pastorale. Divisi in gruppi abbiamo provato ad analizzare quelle che sono le attuali prassi pastorali per i giovani, riferibili a: gruppo giovani parrocchiale, corsi fidanzati in preparazione al Matrimonio ed esperienze caritative estive. Obiettivo del lavoro di gruppo era quello di ipotizzare modifiche alle prassi esistenti in orizzonte missionario e pensare delle strategie per renderle concrete. L'attività che ci è stata proposta ci ha portato a riflettere e ha messo in evidenza quanto noi giovani sentiamo forte il bisogno di appartenere ad una Chiesa che sia veramente in uscita, come appunto Papa Francesco ci sta chiedendo di essere.

> *"Che bello che i giovani siano 'viandanti della fede', felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!"*
> Papa Francesco

È stato quindi un fine settimana che ci ha arricchito non di parole fini a se stesse, ma di riflessioni, domande, risposte, e non solo… è stata anche l'occasione di incontrare volti inizialmente sconosciuti diventati poi nuovi amici, spazio di condivisione tra giovani che insieme, seppure ciascuno nella propria unicità, decidono di rispondere ad una richiesta. Ogni giorno, nel nostro piccolo, nelle attività e nei luoghi che viviamo, siamo chiamati a dare testimonianza della nostra fede e a comunicare la gioia del Vangelo che è Gesù. Sì, perché il Vangelo è una persona con la quale ognuno di noi fa un incontro personale, un incontro che porta una gioia talmente grande che non possiamo tenerla tutta per noi, una gioia che va condivisa per renderla davvero piena! Gesù abita già le persone, anche se magari loro ancora non se ne rendono conto. Ecco allora che entriamo in gioco noi!
Questo è il nostro compito: aiutarle a riscoprire questa verità attraverso la nostra testimonianza, la nostra esperienza di gioia e di Amore, perché, come noi, anche qualcun altro possa trovare il Signore "negli altri e con gli altri".
Questa è la nostra missione: essere Chiesa in uscita che porta a tutti l'Annuncio di gioia e di amore che è Gesù! Questa è la nostra MISSIONE POSSIBILE! ■

Acciacchi di mezza età? L'AC ha la soluzione per te!!!

di **Federica Buelli**

Nel pensare comune si è soliti ritenere che la mezza età, quella degli "Anta", sia la più critica. Ci si sente dire che bisogna cominciare a preoccuparsi dei dolori che si fanno sentire, il corpo inizia a non rispondere sempre bene alle proprie esigenze, le energie iniziano a diminuire e soprattutto l'iperbole della vita inizia la fase della sua discesa… ormai la metà si è raggiunta e all'orizzonte non si intravedono più terre da conquistare. Mi viene da dire: MA SIAMO IMPAZZITI!!! GUARDATE A NOI DELL'AC SE AVETE QUESTI PENSIERI E QUESTE PREOCCUPAZIONI!!!

Perché decidere di guardare propri noi, beh… ve lo spiego subito! Perché noi della mezza età dell'AC, quelli degli "Anta", non siamo come gli altri. Noi dell'AC crediamo che si possa sempre RINASCERE, sì proprio come la prima volta! Avete capito bene, come quando siamo venuti al mondo grazie al dono della vita che coloro che ci hanno amato ci hanno donato. Vi stare chiedendo: "**Come si può NUOVAMENTE rinascere dal grembo di nostra madre?**". Non preoccupatevi, siete in una più che eccellente compagnia! Questa domanda qualche millennio fa se l'era posta anche Nicodemo.

Sì proprio quel Nicodemo, quello dei Vangeli, quello che di notte si reca da Gesù e lo ha riconosciuto come Rabbì. Non facciamo però il suo stesso errore di credere che la nostra rinascita debba essere fisica, altrimenti cadiamo nel vortice di quelle correnti filosofiche, delle ditte di cosmetici e delle cliniche di bellezza che ci vorrebbero sempre giovani, che allontanano la morte e che disdegnano la maturità come luogo del raccontarsi del cammino della vita e del nostro continuo lavoro per diventare quegli uomini che hanno somiglianza con Dio. Ecco perché abbiamo scelto di metterci in gioco partecipando al Campo Adulti a Rota Imagna: "L'età di mezzo: Hobbit, Elfi… Adulti!", che ha avuto come intento quello di farci RI-SCOPRIRE l'età adulta. L'intero campo si è strutturato su questa sfida: farci comprendere che c'è sempre un'età di mezzo, un momento della vita in cui decidi di chiudere un capitolo e di cominciare a scriverne un altro. E in genere dietro il desiderio di un nuovo inizio c'è la consapevolezza che è ormai tempo di amare le nuove scelte, le nuove proposte, le nuove sfide, le nuove difficoltà in modo diverso. In fondo è proprio questo desiderio che ci fa passare da un'età all'altra della vita, che ci permette di superare il lutto di ciò che lasciamo, non considerandolo una perdita, ma piuttosto la riuscita dell'elaborazione di ciò che si è vissuto, che si è compiuto e che deve essere oltrepassato. Per crescere dobbiamo sempre vivere continui distacchi, abbandoni, lutti e superamenti sia delle situazioni che delle relazioni altrimenti non vi è maturazione, ma stagnazione. Questa profonda e impegnativa riflessione si è caratterizzata da una serie di passi concatenati che ci hanno portato alla meta e si è snocciolata attraverso una molteplicità di proposte: visione di un film, lavori di gruppo, conferenze a tema, momenti di preghiera e di meditazione. Tutto tenendo ben presente la domanda di Nicodemo a Gesù e cercando una possibile risposta attraverso la sfida lanciata da Giovanni Grandi nel suo libro "Generazione Nicodemo".

Nicodemo con la sua inquietudine e le sue domande sembra proprio l'esempio di chi sta tentando di scrivere un nuovo capitolo nella sua vita: non si tratta né di un adolescente né di un giovane, ma di uno che si è ormai costruito un'identità e un ruolo, uno che accetta la sfida di trasformare il suo modo di amare. Non a caso l'evangelista Giovanni ci farà notare che quell'inquieto e incerto Nicodemo sarà alla fine tra i discepoli di Gesù, mettendo in luce il cammino e la trasformazione avvenuta dentro di lui. Nicodemo è un fariseo, ma nonostante ciò non è irrigidito nella sua conoscenza della legge è rimasto un uomo curioso, un uomo che si interroga, un uomo che non dà le cose per scontato, anzi si mette in cammino, alla ricerca. E proprio questa è la molla del cambiamento! Esce dall'oscurità in cui vive perché si rende conto di ciò di cui ha bisogno: di luce, ma soprattutto perché riconosce questa luce: Gesù, che gli permette di osservare il mondo partendo dai suoi occhi e rendere nuove tutte le cose.

Se i lavori di gruppo sono stati il primo passo fatto, i nostri animatori non si sono fatti mancare l'idea di darci un'ulteriore "botta" di provocazione invitando il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi che, attraverso la riflessione di un'altra entusiasmante figura biblica, quella di Mosè, ha sviscerato il tema nella sua accezione spirituale. Ancora una volta incantati, da una straordinaria capacità dialettica di rendere il complesso comprensibile, ci

siamo interrogati su noi stessi. Attraverso Mosè ci siamo rivisti uomini che hanno investito parte della loro vita nella formazione, che hanno poi cercato di sfruttarla nell'ambito lavorativo raggiungendo, più o meno, carriere soddisfacenti che potessero vestirci come abiti confezionati su misura; accolto la grande sfida della genitorialità credendo nell'immenso valore della vita; investito sulla nostra formazione personale e poi… BASTA, abbiamo detto!!!! Ci si rilassa perché abbiamo realizzato tutto!!! Non è andata così per Mosè, che chiamato da Dio è stato catapultato nel vero orizzonte del senso della sua vita: "Libera il mio popolo!". Ecco la sfida dell'età matura: cogliere il senso profondo del passato, di tutto ciò che ci ha permesso di arrivare sino qui e rileggerlo per le nuove sfide che si presentano nella quotidianità e che ci spingono oltre la pigrizia, la rassegnazione, il "si è sempre fatto così!", l'accidia e soprattutto l'idea che è inutile investire su di noi perché il mondo non cambierà più.

Capite bene lo spessore di questo week-and trascorso al "Centro Benessere Stella Mattutina"! Un Centro Benessere che ha come scopo non solo la cura del corpo, ma soprattutto della mente, del cuore e della propria spiritualità.

Un Centro ad hoc per persone amanti delle sfide, che non si arrendono davanti alle difficoltà, alle cadute e ai propri limiti, che hanno una convinzione: rinascere è essere generati, non partorire; che la vita si trasforma e che è necessario stare dentro questo movimento divino che spinge di nuovo fuori da sé per cercare ciò che è dentro di sé. ■

C'è un Lab all'ACR. Tutto da scoprire

"TUTTO DA SCOPRIRE": è questo lo slogan che guida il cammino dei bambini e dei ragazzi dell'ACR per l'anno associativo 2014-2015, e li invita a mettersi sui passi di Gesù che mostra con il suo volto la loro «fisionomia più profonda e più vera» (ACI, Progetto formativo, 1.2). Ciascun bambino e ragazzo è invitato ad avere fiducia nel Signore che li ama e li accompagna a prendere il largo con la ricchezza di ciò che ciascuno è. L'invito a "scoprire" non è solo per il ragazzo, ma anche per l'educatore che si impegna ad educare con gioia, a tirare fuori il meglio da ogni ragazzo e ad incoraggiarlo attraverso l'incontro con il Signore alla scoperta di sé e dei suoi talenti. Nell'anno caratterizzato dalla categoria della SEQUELA, bisogna avere la consapevolezza che il cammino è fatto con Gesù e solo se ci mettiamo sui suoi passi, la nostra vita può essere un'invenzione straordinaria! L'ambientazione che ci aiuterà quest'anno è il LABORATORIO DELL'INVENTORE, i ragazzi nelle loro comunità cercheranno di capire che le idee, le invenzioni prendono forma pian piano e richiedono un impegno costante: cercando di arrivare al cuore di ciò che si vede, osservando cose e persone, imparando ad arrivare a decisioni comuni, sperimentando ed esercitandosi, tenendo sempre presente l'obiettivo. In questo "laboratorio" i ragazzi capiranno quali sono i loro strumenti che possono utilizzare per annunciare al mondo il Vangelo, attraverso le loro vite.

L'**ambientazione** dell'**anno**, insieme all'inno, al manifesto e, soprattutto, alle **guide d'arco**, sono gli strumenti con cui i gruppi parrocchiali dell'ACR possono vivere una proposta formativa davvero adatta alla loro vita, alla loro età. L'Equipe diocesana dell'ACR è disponibile a collaborare con i gruppi educatori parrocchiali per aiutarli nella difficile arte della programmazione, perché la "ricetta" sia sempre quella più adatta a incontrare i più piccoli della nostra Chiesa.

Il percorso Medie diocesano, per i 12/14 e la Festa **Diocesana**, si propongono di essere i luoghi e gli strumenti per aiutare i ragazzi ad avvicinarsi ad una dimensione associativa più ampia favorendo le buone relazioni e i passaggi dall'ACR ai giovanissimi.

Gli incontri diocesani degli Educatori, il nuovo sussidio nazionale per gli educatori **WIP** e la possibilità di una **formazione parrocchiale** sono gli strumenti che l'AC di Bergamo e quella nazionale mettono in campo perché gli educatori siano sempre attenti ai ragazzi, alla loro vita, al loro mondo.

Attraverso il **sito diocesano** e la pagina **Facebook ACR Bergamo**, l'ACR diocesana utilizza le nuove tecnologie, in cui i nostri ragazzi sono immersi, come supporto per i percorsi formativi e pastorali. ■

TUTTO DA SCOPRIRE
E=MC²
SCIENZE
INVENZIONI
VALE 2014
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI 2014 - 2015

Rimanere... in Gesù, con Gesù

di **Melania Testa**

Itinerari dei Giovani

Il cammino proposto quest'anno per i giovani è "Stai al passo" e ruota attorno al Vangelo di Marco. È un vero e proprio viaggio alla scoperta della relazione con Gesù Maestro e nella conoscenza di se stessi come discepoli. Emerge forte la voce di Gesù che incoraggia a non avere paura, a continuare ad avere fede in Lui e a seguirlo, anche quando la notte si fa più buia e le onde si infrangono con violenza contro la barca della nostra vita. Scoprire sempre più l'identità di Gesù e la propria di discepoli, con debolezze e risorse, è esercizio di fiducia in Colui che non lascia mai soli coloro che a Lui si affidano e lo seguono.
Spronati dalle parole di papa Francesco "…mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi…", noi dell'equipe giovani abbiamo deciso di proporre il **laboratorio della fede** non più a livello centrale, ma a livello parrocchiale o intraparrocchiale. Così quest'anno ci saranno più laboratori della fede, che si svolgeranno all'interno delle singole parrocchie, secondo il proprio calendario, e ognuno di questi sarà accompagnato dall'equipe diocesana che avrà il compito di formare gli animatori dei giovani secondo lo stile AC. Ciò crediamo sia una buona occasione per far conoscere l'associazione a chi non la conosce e chissà che possano nascere qualche simpatie e, perché no, nuove adesioni!
Prosegue invece a livello diocesano il Laboratorio della fede per fidanzati, **Amori in corso**, ossia l'itinerario pensato per quei giovani che stanno facendo i primi passi nella relazione a due e desiderano prendersi cura insieme della propria fede, perché il fidanzamento sia, da subito, "tempo di grazia". Non è un corso di preparazione al Matrimonio, ma un'esperienza formativa offerta ai fidanzati all'inizio della loro storia d'amore. È strutturato con momenti di lavoro in coppia, di ascolto della Parola e di confronto tra le coppie dei fidanzati tra di loro e con coppie sposate che rendono testimonianza della propria scelta d'amore nell'orizzonte della fede.

Un altro progetto molto a cuore al settore giovani è quello dell'esperienza di vita comune, **Kairòs**, che vuole offrire la possibilità di educarsi a vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un orizzonte di fraternità. Kairòs vuole essere un "tempo opportuno" per intrecciare il tempo di Dio con il nostro e portare il giovane a strutturare o rivedere la propria "regola di vita". Le due settimane costitutive dell'esperienza sono costruite attorno a tre obiettivi specifici: preghiera, comunione e testimonianza. Sono i pilastri su cui si fonda la vita di un cristiano! La comunità ospita fino a 7 giovani per turno, accompagnati da due educatori dell'equipe diocesana. Durante il giorno ciascuno vive la sua quotidianità di studio e lavoro e la sera si rientra in comunità. L'esperienza prevede un'educazione alla preghiera, occasioni di condivisione del proprio vissuto, momenti di approfondimento e incontri con testimoni.
Durante la vita comune è richiesto di sospendere impegni serali, per condividere in pienezza l'esperienza. Possono partecipare anche gruppi di giovani della stessa parrocchia o realtà ecclesiale.
L'ultima iniziativa riguarda l' evangelizzazione di strada. **"Una luce nella notte"** è un laboratorio di nuova Evangelizzazione che è ormai presente in più di novanta diocesi italiane. Protagonisti del progetto sono i giovani, in risposta all'invito del beato Giovanni Paolo II e confermato da papa Francesco alla GMG di Rio: "Quale è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? un altro giovane! Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi!". I giovani che vi partecipano provengono dalle più diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. La missione che ogni volta ricevono è quella di annunciare il Vangelo e renderlo accessibile a tutti i giovani nei luoghi ove essi vivono.
Oltre a queste proposte che si distribuiscono durante tutto l'anno, si aggiungono poi gli **esercizi spirituali** durante il periodo di quaresima e gli appuntamenti comuni a tutta l'associazione. ■

Vita d'autore: una missione

di **Fabiana Brasi**
e **Anacleto Grasselli**

Il cammino degli adulti 2014-15

Siamo da poco tornati alle nostre case e alla nostra vita quotidiana dopo l'intensa e edificante esperienza del campo adulti a Rota, che ha spalancato orizzonti sulla nostra vita adulta, segnata a volte da crisi, sfiducia e appiattimento. Ciò che è stato trattato in tutto il campo è stato che nella vita adulta un cambiamento è possibile.
Abbiamo bisogno nella nostra formazione di adulti di fare parlare la nostra vita! La fede adulta non è altro dalla vita, è la nostra stessa vita che il Signore ci ha dato e che interpella la nostra identità e responsabilità.
La questione vitale esistenziale è quella in cui riconosciamo la presenza della Parola, quest'anno attraverso il vangelo di Marco, quello del discepolo, con una spiritualità da vivere nel quotidiano.
Così spinti dalle sollecitazioni del Magistero di Papa Francesco, dagli stimoli che vengono dalla XV Assemblea nazionale e diocesana, ci apprestiamo a iniziare un nuovo cammino insieme, in associazione, certi che fare un buon cammino di AC fa bene a noi, alle nostre famiglie, alla chiesa e al mondo!
Vita associativa fatta dall'incontro con i volti delle persone, fatta di spiritualità condivisa, di attenzione alle situazioni con cui dobbiamo sempre confrontarci: un cammino che ci apprestiamo a fare insieme, attraverso le proposte diocesane, ma anche con una progettazione e un pensiero nelle singole parrocchie e nei diversi gruppi.
Siamo in una stagione straordinariamente bella e affascinante e nello stesso tempo siamo in una stagione esigente: siamo tenuti ad assumere il cambiamento che è stato spalancato: non fare la fine delle statue da museo, cambiare il si è sempre fatto così, per trovare nuove proposte, per dare speranza al mondo.
Le nostre vite adulte hanno tanto da raccontare, non sediamoci ad aspettare che qualcuno proponga qualcosa per noi, ma nello stile della corresponsabilità esercitiamoci sempre più a prendere in mano la nostra vita e la nostra formazione.
Proviamo a progettare, mettere insieme esperienze associative e prospettive!
Gli strumenti che accompagnano la formazione di adulti, come il sussidio "vita d'autore" proposto quest'anno dal Centro nazionale, hanno bisogno di equipe che pensano, anche nelle singole parrocchie, con i responsabili adulti i cammini e le proposte. Insieme un cambiamento è possibile!
A livello diocesano proporremo per scaldarci il cuore, per rafforzare il nostro legame interiore con la Parola, "la Brezza leggera" che quest'anno vuole diventare un esercizio condiviso di lectio, come un laboratorio, un metodo che poi potrà proseguire per essere rivissuto in parrocchia, tra famiglie, in casa....
La novità sarà quella di due incontri più vicini tra loro, che si terranno sempre al Santuario Madonna dei Campi di Stezzano. Questo per imparare un metodo insieme che proseguirà durante l'anno con una condivisione più allargata fino ad arrivare agli esercizi spirituali di quaresima.
Per un esercizio di discernimento comunitario che ci aiuti ad affrontare e approfondire le questioni della vita di oggi proporremo due incontri nei mesi di gennaio e febbraio "la Bussola", alla domenica mattina, per creare sempre più una maggiore attenzione alle tematiche del vivere insieme e del bene comune.
Proprio così il libro della vita può vedere sempre più adulti autori, che incidono la loro firma tramite l'abbandono allo Spirito e la risposta alla Parola, sostenendosi gli uni gli altri. ■

PROPOSTA CAMMINO DIOCESANO ADULTI INSIEME... CORRESPONSABILI

Incontri di spiritualità
"LA BREZZA LEGGERA" laboratorio di lectio condivisa
Proposta di un metodo che può essere poi rivissuto in parrocchia, tra famiglie, in casa...
18 OTTOBRE 2014
15 NOVEMBRE 2014
presso il santuario della Madonna dei campi a Stezzano
dalle ore 17 alle 20.30
Alle 19 i vespri – A seguire la cena,
condividendo quanto ognuno ha portato.
La conclusione, alle 20.30 circa con un momento di preghiera assieme ai bambini.
Per i bambini e ragazzi sono previste delle attività con gli educatori dell'ACR.

INCONTRO UNITARIO DI AVVENTO: 29 NOVEMBRE 2014

ESERCIZI SPIRITUALI QUARESIMA 14-15 MARZO 2015 ROTA IMAGNA

Incontri di discernimento comunitario
"LA BUSSOLA"
25 GENNAIO 2015
22 FEBBRAIO 2015
Programma: ore 8.45 – 12.00
A seguire è possibile pranzare insieme, condividendo quanto ciascuno può portare, secondo lo stile di fraternità già collaudato.
Come sempre durante l'incontro viene garantito un servizio di accoglienza anche per i bambini, che si riuniranno ai genitori per la messa e il pranzo.

"LE QUERCE DI MAMRE"
Cammino diocesano adultissimi
dalle ore 15.00 alle 17.00 in centro diocesano
venerdì 24 ottobre 2014
venerdì 28 novembre 2014
venerdì 23 gennaio 2015
venerdì 27 febbraio 2015
venerdì 24 aprile 2015

ITINERARIO DONNA 2014-2015

Mercoledì 8 Ottobre	chi è lo Spirito Santo?
Mercoledì 12 Novembre	lo Spirito inaugura il tempo della chiesa?
Mercoledì 10 Dicembre	lo Spirito fa nascere la chiesa come comunità profetica e missionaria.
Mercoledì 14 Gennaio	lo Spirito dona alla chiesa il coraggio dell'annuncio.
Mercoledì 11 Febbraio	lo Spirito guida gli evangelizzatori sulle strade dell'uomo.
Mercoledì 11 Marzo	mostra Donna "abitazione" dello Spirito Santo.
Mercoledì 8 Aprile	lo Spirito educa la chiesa all'accoglienza e all'annuncio.
Mercoledì 13 Maggio	visita alla chiesa di Santo Spirito (Bergamo)

Saremmo lieti di incontrarci per condividere con voi il nostro cammino di formativo che si terrà il secondo mercoledì di ogni mese a partire da Ottobre dalle ore 15.00 alle 17.00 presso il Centro diocesano di Azione Cattolica di Via Zelasco, 1 a Bergamo.
"Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?" chiese Paolo ad alcuni cristiani di Efeso.
"Non abbiamo nemmeno sentito dire che esiste uno Spirito Santo" fu la risposta. Forse anche oggi per molti lo Spirito Santo resta il grande sconosciuto. Per questo motivo il gruppo "ITINERARIO DONNA" ha pensato di dedicare, quest'anno, i suoi incontri proprio allo SPIRITO SANTO.
Lo nominiamo insieme al Padre e al Figlio, ogni volta che facciamo il segno della croce, ma non basta sapere che esiste e nominarlo. Il cristiano, reso per il Battesimo e la Cresima abitazione dello Spirito Santo, è chiamato a "FARNE ESPERIENZA" e a vivere in una relazione personale con Lui.
Nei nostri incontri ci introdurranno alla scoperta dello Spirito Santo, alcun i testi di Luca tratti in parte dagli Atti degli apostoli . Passeremo poi a vedere le esperienze di alcune persone che hanno avuto l'"INCONTRO" con lo Spirito (conversioni, testimonianze…) per poi raccontarci come noi percepiamo la presenza dello Spirito Santo nella NOSTRA VITA. Infine attingeremo all'esperienza di PREGHIERA allo SPIRITO SANTO di alcune "DONNE" sante e cristiane del nostro tempo. Le preghiere "ESEGUITE" con il cuore ci reintrodurranno nel mistero dello Spirito Santo e ci disporranno a rendere visibili i suoi frutti nella vita.

Soltanto nella carità l'Azione Cattolica trova forza per non sfiduciarsi mai

di Mons.
Tarcisio Tironi

La misura, il peso, l'equilibrio nell'azione è dato dall'amore, dalla carità. La legge che tutto regola è la carità.
È dunque la carità la norma suprema del mio operare: *Amor meus pondus meum*. È la carità il segreto dell'Azione Cattolica.
È questo amore inestinguibile, è questo amore soprannaturalmente ardente quasi un occhio nuovo ed una mano forte che ci guida nell'opera santa dell'apostolato. Tutto e solo per la carità noi si deve operare, non si deve essere mossi ad operare da altri motivi che non siano la carità. E la forza dell'apostolato laico è in questa fiamma, che s'ingrandisce, e che si fa sempre più ardente ognora.

■ *Amor meus pondus meum*. Non chiederò ad altri che all'amore la regola del mio operare, non altro che l'amore puro e soprannaturale mi guiderà nell'apostolato.
E otterrò così quella serenità che è necessaria per mantenere la pace nel mio spirito. Dalla carità, dall'amore puro e disinteressato nascerà nel mio interiore la costanza e la tenacia nell'apostolato dell'Azione Cattolica. L'amore, la carità ardente e sincera mi preserverà da ogni entusiasmo vano e fallace e mi guiderà invece per la via della costanza e della continuità serena e pacifica. L'amore, la carità santa che il Signore vorrà accrescermi sempre più ed ogni giorno, come dono per la mia vita di preghiera, vissuta nella sua santa grazia, mi donerà la più sana prudenza e la più pronta fortezza nell'apostolato per l'Azione Cattolica. Poiché è l'amore che è intelligente ed operoso, ed è dalla carità che nasce la sapienza spirituale e l'operosità santa e gagliarda della fede.
La carità chiamerà dunque su di noi i sette doni dello Spirito Santo, chiamerà sopra di noi la sapienza e la scienza insieme con il consiglio.

■ *Amor meus pondus meum*. Voglio dire assai più: «Ama e dall'amore nascerà l'azione». Senza l'amore, senza la carità vana è ogni opera del più sapiente direttore spirituale, del più illuminato dirigente. Se tu non hai l'amore, se tu non hai la carità non sarai mai nell'Azione Cattolica un apostolo. Solo la carità è freno e stimolo nello stesso tempo. Soltanto nella carità l'Azione Cattolica trova forza per non mai sfiduciarsi. A nulla valgono i giornali e i bollettini dirigenti, a nulla valgono le conferenze e le lezioni di cultura se non hai la carità tu che parli, se non chiedi la carità tu che ascolti.

■ *Amor meus pondus meum*, lo ripeto ancora una volta, perché a me pare che la direttiva sia tutta qui. Aumentiamo la carità, accresciamo il fuoco della carità e conquisteremo all'Azione Cattolica anime ed anime. La carità soltanto ci renderà simpatici e amici dei nostri fratelli, la carità che ci darà delicatezza e prudenza, la carità che ci darà squisito il senso della discrezione e dell'ardimento, la carità che ci dirà di osare e di non esagerare, la carità che ci dirà la grandezza di ogni anima, la carità che ci terrà nell'equilibrio.

■ *La stampa formativa ai tempi di don Antonio.*
Alla suddivisione della *Gioventù Maschile* di A.C. in *sezioni Aspiranti* e *sezioni Effettivi*, viene ad aggiungersi al loro interno, rispettivamente quella in *sottosezione Minori* e *sottosezione Maggiori* e quella in *sottosezione Juniores* e *sottosezione Seniores*. Un organico ed efficace sistema formativo, dunque, articolato in specializzazioni verticali, rispondenti ai vari bisogni delle diverse età, ma anche completato dalle specializzazioni orizzontali riferite ai vari *gruppi Studenti*, *gruppi Lavoratori*, *gruppi Rurali*, *gruppi Professionisti*, ecc..
Validi ed adeguati sussidi sono pubblicati a supporto dei programmi generali e particolari, annuali o pluriennali. Sono riviste e giornali, mensili o settimanali, per gli iscritti appartenenti alle varie categorie e specializzazioni: *Tecnica di Apostolato*, *Gioventù nova*, *L'Aspirante*, *Credere* nelle diverse edizioni, *Il Cenacolo dei Capi*. Sono libri, manuali e agili opuscoli stampati dall'AVE, l'editrice che è creazione della stessa *Gioventù Maschile*, e che vengono largamente diffusi: fondamentali le collane di formazione, spiritualità, vita di preghiera, di cultura religiosa, pedagogiche, di storia, di biografie di giovani apostoli laici moderni, di impegno apostolico e di testimonianza cristia-

na, di narrativa, per filodrammatici; libri di canti e di giochi, *il Vittorioso*, il giornalino settimanale che, con i suoi *Albi* di sana, gustosa e ricreativa lettura, raggiungerà tutti i ragazzi italiani. Ogni iscritto, con la tessera, riceve automaticamente il giornale della sua categoria, prima mensile, poi quindicinale e, infine, settimanale: *L'Aspirante* con le due edizioni: per *Maggiori* e per *Minori*; *Gioventù Nova* per gli Effettivi, una pagina del quale era riservata alle notizie del Centro diocesano di Bergamo (a compensare la rinuncia fatta nel 1935, alla pubblicazione de *La Voce dei Giovani* che era il giornale diocesano della *Gioventù Maschile*); *Credere* per gli Effettivi Studenti e Professionisti. Poi ci sono i *Bollettini per dirigenti* (i vari delegati, le Guide, gli Aspiranti capi). C'è, infine, *Il Vittorioso*, il giornalino settimanale, con i suoi Albi, che si propone di rappresentare a tutti i ragazzi italiani una visione della vita più serena, più umana, meno materialista, di contro all'imperversare di altri giornalini esaltanti la violenza e divulgatori di un sia pur velato erotismo. Il Centro diocesano di Bergamo ha, da parte sua, dato vita ad un proprio organo di stampa, con funzione di collegamento con le Associazioni e con i dirigenti parrocchiali: il mensile *Servite Domino in laetitia*. ■

Biografia del servo di Dio don Antonio

1906

25 agosto
Nasce a Premolo Antonio Elia Giuseppe Seghezzi da Romano e Modesta Seghezzi, secondo di dieci figli.

1917

5 novembre
Entra nel Seminario Vescovile di Bergamo.

1926

26 novembre
Consegue il titolo di Dottore in Scienze Sociali presso l'Istituto di Scienze Sociali di Bergamo, con la tesi: "L'enciclica sulla regalità di Cristo in Contraddittorio".

1928

19 luglio
Muore il fratellino Dante.
26 agosto
Muore la mamma Modesta.
22 settembre
Diventa diacono.

1929

23 febbraio
Viene ordinato sacerdote da mons. Marelli nella Cattedrale di Bergamo.
2 marzo
È nominato coadiutore parrocchiale ad Almenno San Bartolomeo (BG).
25 novembre
Il papà sposa in seconde nozze Caterina Seghezzi.

1932

Ottobre
Riceve l'incarico di insegnare lettere nel Ginnasio del Seminario Vescovile di Bergamo.

1935

17 luglio
È nominato cappellano militare.
28 luglio
Assegnato all'Ospedale da Campo 430 in Africa orientale.
7 agosto
Parte per l'Eritrea.

1937

3 marzo
Parte per l'Italia imbarcandosi a Massaua.
1 aprile
È nominato dal vescovo Bernareggi "Segretario della Giunta Diocesana per l'AC e Assistente Diocesano della Federazione Giovanile di AC"

1940

Risiede al Patronato San Vincenzo in Bergamo, dove fa da padre spirituale ai giovani ospiti della casa.

1943

25 ottobre
Al patronato è ricercato dalla polizia germanica.
27 ottobre
Si presenta alle ore 10.00 ai tedeschi.
Viene rilasciato ma deve rimanere a disposizione.
4 novembre
Dopo l'interrogatorio viene arrestato e associato alle carceri di Sant'Agata in Bergamo.
21 novembre
Dal processo viene condannato a cinque anni.
22 novembre
La pena viene scontata da 5 a 3 anni.
23 dicembre
Parte per Verona.
31 dicembre
Da Verona parte per Monaco.

1944

Febbraio
Viene trasferito a Kaisheim.
Fine febbraio
Trasferito da Kaisheim a Löpsingen, in un carcere-fabbrica, con criminali tedeschi.
Metà giugno
Prima emottisi. Trasferito nuovamente a Kaisheim, rimane nel reparto tbc sino a tutto l'aprile 1945.

1945

23 aprile
È trasferito al campo di concentramento di Dachau.
29 aprile
Trasferito in ospedale, viene affidato ad un religioso cecoslovacco.
21 maggio
Muore. La sua salma viene sepolta nel cimitero di Dachau.
23 novembre
I suoi resti sono portati a Bergamo e riposano nel cimitero di Premolo.

C'è una Vita nascosta nell'essere umano
che sostiene la sua speranza.
Essa rende possibile dinnanzi a lui un
divenire personale e collettivo.
Vi saprai porre attenzione?
Senza tale speranza,
radicata al centro del tuo cuore,
senza quel divenire al di là
della tua persona,
tu perdi il gusto di avanzare.
Non una speranza di pura proiezione
dei tuoi desideri,
ma quella che conduce
a vivere l'insperato,
persino nelle situazioni
senza via d'uscita.
Un tale speranza genera uno slancio
di creatività: esso rovescia
i determinismi dell'ingiustizia,
dell'odio, dell'oppressione.
Una speranza che viene da un Altro.
Essa reinventa il mondo.

Frère Roger di Taizé, Il suo amore è un fuoco

(Foto di copertina di A. Epinati)